

■ **IL CASO**

Nanotecnologie per l'ambiente

MILANO ■ Si chiama Tethis, è uno spin-off dell'**università di Milano**

Ha solo un anno di vita e ha formato con Selenia communication (ex-Marconi) del gruppo Finmeccanica un consorzio che inaugurerà in maggio un laboratorio per lo sviluppo di sensori nanostrutturati dedicati al settore ambientale. Tethis ha vinto il premio della **Provincia di Milano**

per le start up innovative nel 2004 e sta conducendo, in collaborazione con l'Istituto europeo di oncologia di Milano, studi per applicazioni biomediche nel campo della genomica e della postgenomica. L'idea di costituire una società è nata dalla presa di coscienza, da

parte dei ricercatori, del grande mercato che si sarebbe potuto aprire davanti a una tecnologia sviluppata dal gruppo di getti molecolari e materiali nanocristallini dell'università Statale di Milano e dell'Istituto nazionale di fisica della materia (Infm). La tecnologia, brevettata nel 1999 in Italia, con un'estensione all'Europa e agli Stati Uniti nel 2000, permette di ottenere materiali nanostrutturati spruzzando nanoparticelle con una specie di aerografo su substrati sia organici sia inorganici. Ad esempio, parti-

celle di platino sul materiale organico Nafion, usato nelle cellule a combustibile oppure particelle di biossido di titanio su micropiattaforme di silicio per applicazioni sensoristiche. E trova inoltre applicazione nella realizzazione di dispositivi tipici della microelettronica e di sensori, con rilevanti economie di scala.

Ma il passo per trasferire una tecnologia dal laboratorio all'industria non è breve perché i ricercatori in genere non sanno quali sono i valori, i tempi, il linguaggio, il modo di pensare dell'industria; non sanno come si fa un business plan.

«Siamo stati fortunati — dice Paolo Milani, inventore del brevetto, insieme con Emanuele Barborini e Paolo Piseri, tutti soci fondatori di Tethis —. Non solo per l'appoggio del nostro ateneo, **l'università di Milano**. Ma anche per l'incontro con Lab33, uno spin off dell'Infm di Genova già diventato start up. Lab33 ha subito dimostrato interesse per la nostra tecnologia perché avrebbe potuto integrare sensori sui propri dispositivi microelettronici sul proprio hardware allo scopo di realizzare reti di sensori per il monitoraggio ambientale».

R.M.A.

Da progetto di ricerca dell'ateneo milanese ad azienda con un business plan

